

## L'Italia si prepara a fare en plein

Dopo le Ong arrivate nei giorni scorsi, fa rotta verso la Sicilia anche la Ocean Viking con un maxi carico di 291 clandestini. Colpo di spugna del gip di Ragusa sui trafficanti

di **FABIO AMENDOLARA**

■ L'ultimo equipaggio di una Ong rimasto ancora in mare era quello della Ocean Viking, che ha continuato a marciare per una decina di giorni la piazza marina più accorsata dai barconi, quella a cavallo tra la Libia e la Tunisia. Ieri, dopo il decimo trasbordo in zona Sar maltese, per complessive 63 persone che viaggiavano su un malandato barchino di legno, il comandante ha dichiarato chiusa la missione. Adesso a bordo della nave del team di Sos Mediterranee e della Federazione internazionale delle società di Croce rossa e Mezzaluna rossa ci sono 291 passeggeri. Tra loro c'è anche una diciottenne incinta al nono mese, tirata a bordo con altre 74 persone già da una settimana. «Potrebbe partorire in qualsiasi momento», fa sapere Marina, ostetrica di bordo dell'Ocean Viking. Con queste parole si è aperta ufficialmente la fase di pressing sul governo italiano.

Perché il secondo passaggio è stato quello dell'ennesima richiesta di un porto sicuro: «La decima caduta nel vuoto», fanno sapere dalla Ong. E stando alla rotta che ieri aveva intrapreso la Ocean Viking, non è difficile prevedere che possa dirigersi verso Ragusa o Agrigento. Nel frattempo il terreno viene preparato con la diffusione mirata di interviste a bordo: «Voglio che mio figlio cresca in un Paese libero, per questo ero su quella piccola barca», avrebbe detto agli attivisti della Ocean Viking la quasi mamma. «Dopo qualche ora la nostra barca ha iniziato a imbarcare acqua, le onde erano enormi. Pensavo che io e il mio bambino saremmo annegati», sarebbero le parole di Francine, 32 anni, in salvo dopo aver trascorso quasi quattro giorni alla deriva in mare con altre 13 persone.

Il copione è il solito. Quando la missione è chiusa, l'Ong comincia a bussare alle porte dell'Italia e insieme alla richiesta del porto sicuro diffonde storie sullo stato di sa-

lute dei passeggeri (in alcuni casi poi smentite dai medici del presidio al molo). Con la Ocean Viking l'Italia farebbe en plein, avendo concesso un porto a ogni richiesta di Ong in mare nelle ultime due settimane: la Geo Barents domenica sera è sbarcata a Taranto con i suoi 65 passeggeri; la Sea Watch 4 ne ha scaricati a Porto Empedocle 303 il 28 giugno, Nadir di Resqship e Louise Michel, la nave sovvenzionata dal noto graffittaro **Bansky**, ne hanno fatti scendere a Lampedusa altri 78 il 27 giugno; l'Aita Mari di Salvamento Marittimo Humanitario ne ha portati 112 il 23 giugno ad Augusta; e la Sea Eye 4, con il carico più importante, 476, è entrata nel porto di Messina il 22 giugno.

I taxi del mare ora sono in garage. E l'assalto alle coste continua con i viaggi della fortuna. Ieri in 30 sono sbarcati a Pozzallo, portati in salvo da una motovedetta della Guardia costiera che li ha recuperati a 12 miglia a sud est di Portopalo. Non si esclude possa trattarsi proprio del barchino che tra l'1 e il 2 lu-

glio era stato cercato senza esito. Le nazionalità di provenienza sono diverse: Bangladesh, Siria, Sudan ed Etiopia. Ma da Pozzallo arriva anche una nuova indicazione: i trafficanti di esseri umani libici ora, per non rischiare, trasformano i passeggeri in Caronte. Ieri il gip del Tribunale di Ragusa ha scarcerato tre presunti trafficanti arrestati qualche giorno fa con l'accusa di aver traghettato 36 persone, stabilendo che sarebbero stati costretti a guidare l'imbarcazione sotto minaccia dei libici. I compagni di viaggio hanno testimoniato che nei giorni che hanno preceduto la partenza erano assieme a loro nelle *connection house*, i luoghi dove vengono rinchiusi prima di affrontare la traversata del Mediterraneo. Il giudice ha quindi riconosciuto che hanno «agito per necessità» e non «per dolo». Una trovata che renderà sempre più complicato assicurare alla giustizia i trafficanti di esseri umani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**MISSIONE COMPIUTA** La nave ora fa rotta verso la Sicilia [Ansa]

